

Pantelleria-Ustica andata e ritorno

La storia dell'anarchico Luigi Galleani al domicilio coatto nelle isole siciliane

di Sandro Casano

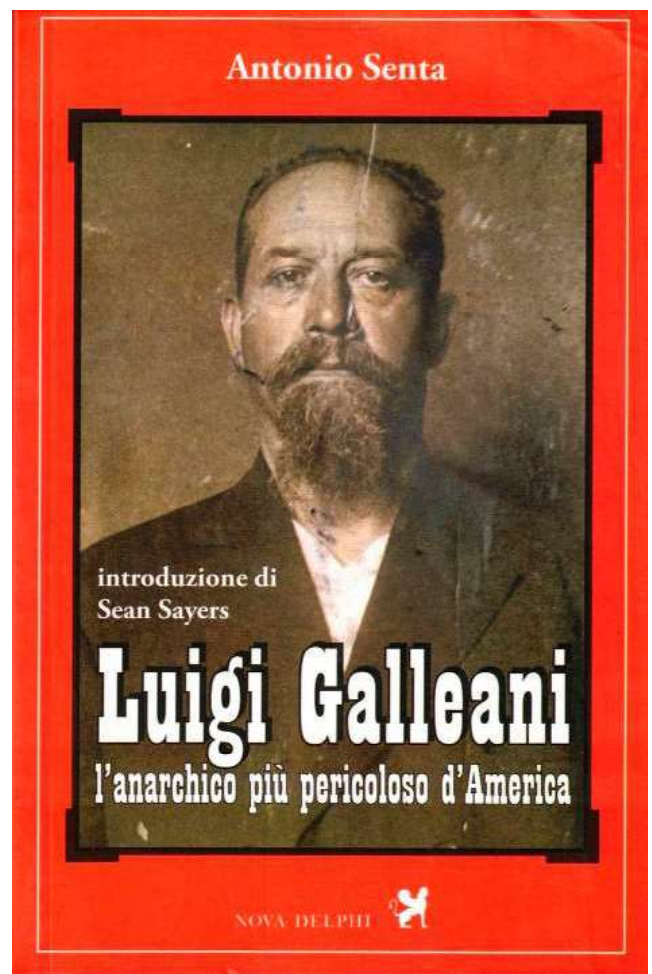
Luigi Galleani, che è stato definito dal prof. Antonio Senta in un suo recente libro come «L'anarchico più pericoloso d'America», è considerato, insieme a Errico Malatesta, il militante più influente del movimento anarchico italiano. Instancabile agitatore e colto pensatore che, dopo aver girato mezza Europa, emigrò negli Stati Uniti, avvicinando alla causa rivoluzionaria un gran numero di lavoratori.

Galleani durante la sua giovinezza fu mandato al domicilio coatto nell'isola di Pantelleria, Favignana, Ustica e successivamente anche a Lipari. Nato a Vercelli il 12 agosto del 1861, fu il secondogenito di quattro figli di una famiglia cattolica. Il padre, un insegnante di scuola elementare, monarchico, lo spinse contro la sua volontà a studiare legge alla Regia Università di Torino, ma Luigi non si laureò mai, poiché già all'epoca era molto impegnato nell'attività politica.

Di sentimenti repubblicani, non ancora ventenne, fu grande la sua ammirazione per l'eroe dei due mondi tanto che il 3 novembre del 1880 fu tra i tanti giovani che accorsero a Milano per salutare Giuseppe Garibaldi in occasione dell'inaugurazione del monumento per i caduti nella battaglia di Mentana del 1867, dove le camicie rosse garibaldine erano state sconfitte dalle truppe francesi e pontificie nel tentativo di strappare Roma al dominio vaticano.

Galleani da giovane fu anche un grande ammiratore di Giuseppe Mazzini e di Felice Cavallotti. Criticò il potere della Chiesa e quello degli imperatori e degli autocrati. Nel 1881, quando si iscrisse alla facoltà di Legge a Torino, nella sua Vercelli collaborò al giornale locale «L'Operaio» e dalle colonne di quel giornale sostenne le lotte delle lavoratrici delle fabbriche dei bottoni. Tra il 1881 e il 1885 Galleani si avvicinò progressivamente al socialismo e in quegli anni scrisse per diverse testate locali tra le quali «La Boje!» di Vercelli e aderì al Partito Operaio Italiano, che allora includeva socialisti legalitari e antiparlamentaristi e, nel 1888, partecipò al congresso del partito a Bologna. Nel primo numero del giornale vercellese «La Boje!» scrisse a mo' di presentazione di sé e del suo gruppo: «Chi siamo? Siamo un pugno di ribelli, figli della rivoluzione, nati per la rivoluzione».

In quegli anni fu in prima linea nelle lotte operaie e



La biografia di Galleani scritta da Antonio Senta, per Nova Delphi, 2018, ha in copertina la foto segnaletica del famoso anarchico.

contadine tra la Liguria e il Piemonte e venne considerato un leader anche per la sua oratoria eccezionale che ricalcava quella degli eroi del Risorgimento: nei comizi con la sua voce vibrante toccò le corde di tutti gli sfruttati che accorrevano ad ascoltarlo.

Per il suo attivismo entrò così nel mirino della polizia e, colpito da un mandato di cattura, nel 1889 si rifugiò

a Parigi, luogo importante e centrale per il movimento sovversivo internazionale, dove incontrò e strinse rapporti con Errico Malatesta, Paolo Schicchi, Saverio Merlino, Galileo Palla e Amilcare Cipriani. Coinvolto nella preparazione delle agitazioni del Primo Maggio (molto probabilmente è uno degli autori di un volantino che incita i lavoratori a scendere nelle strade armati e a imporsi con la violenza) venne incarcerato e poi espulso.

Passò in Lussemburgo e poi raggiunse la Svizzera, dove strinse stretti rapporti con Jacques Gross e con Elisée Reclus, teorico dell'anarchismo e celebre geografo che l'ospitò per alcuni mesi e che ebbe grande influenza sulla sua formazione, e con altri intellettuali.

Espulso, aderì al nuovo Partito socialista anarchico rivoluzionario nato dal congresso di Capolago e si impegnò nella sua promozione in Piemonte. Stabilitosi a Sampiedarena, riprese con fervore l'intensa attività estesa anche alla Lombardia e alla Liguria che nel marzo 1892 gli costò l'arresto e la condanna a tre mesi di reclusione.

La rottura definitiva fra anarchici e socialisti consumatasi al congresso costitutivo del Partito Socialista Italiano svoltosi a Genova il 14-15 agosto 1892 sancì il fallimento di Galleani nel suo ennesimo tentativo di influenzare in senso libertario la componente operaista. Intanto continuò l'attività di organizzatore e di propagandista nel Genovese.

È di questo periodo, soprattutto, la collaborazione a «Il Carbonaio», ma anche all'«Indipendente» e al «Caffaro». Arrestato per questa attività nel dicembre 1893, fu processato nel capoluogo ligure assieme ad altri 34 suoi compagni e condannato a tre anni di reclusione e a due di vigilanza speciale. A queste pene si aggiunsero poi altri cinque anni di domicilio coatto in base alle leggi antianarchiche varate proprio nel corso di quello stesso anno dal governo Crispi in seguito ai moti dei fasci siciliani e della Lunigiana. Così il 30 novembre del 1896, dopo aver scontato un periodo di carcerazione a Parma, venne mandato al confino di Pantelleria.

Arrivato nell'isola, a Galleani fu messa a disposizione una casa in contrada Velcimursà di proprietà dei fratelli Vito e Francesco Valenza dove organizzò una scuola popolare frequentata da alcuni giovani panteschi, tra i quali Andrea Saldedo, allora sedicenne, fu il più attivo. I due, Saldedo e Galleani, dopo alcuni anni, nel 1906, si ritroveranno in America dove il primo collaborerà col secondo come tipografo per la pubblicazione della rivista «Cronaca Sovversiva» e in seguito come editore di testi anarchici. Andrea Saldedo nel 1920 avrà una tragica morte con il "defenestramento" dal 14° piano del Palazzo di Giustizia di New York.

Nella scuola autogestita di Velcimursà si insegnavano per pochi soldi non solo politica, ma anche cultura generale, sociologia, scienze in funzione anticlericale, lingua inglese, lingua francese e musica. Luigi Galleani che dai panteschi veniva chiamato *u prufissure*, era un tipo intraprendente, molto amato e stimato. Grazie a questi rapporti, specie con alcuni capitani di motovelieri,



Luigi Galleani e Maria Rallo a Wrentham in Massachusetts.

riuscì ad avere rapporti con molti leader politici confinati in altre isole ed ebbe sicuramente contatti con Errico Malatesta prima che questi fuggisse da Lampedusa dove era confinato.

Le autorità, nell'intento di rallentare e di interrompere l'attività di propaganda che Galleani svolgeva tra gli abitanti di Pantelleria, all'inizio del 1897 lo trasferirono a Favignana. Anche lì non stette con le mani in mano, ma organizzò i cavatori di tufo «abbrutiti, schiavi senza speranza» per trasformarli in «ribelli» (lettera a Gross, Ustica 28 marzo 1897, in Jacques Gross Papers, International Institute of Social History, Amsterdam). Questo suo attivismo politico fu causa del trasferimento a Ustica avvenuto nel marzo 1897. Da Ustica il mese dopo fu trasferito a Pantelleria, dove riprese a insegnare, fu autorizzato a vivere lontano dal centro abitato e avviò il progetto della fuga. Il 2 dicembre 1897 fu nuovamente inviato a Favignana e nel maggio 1898 ancora una volta a Ustica. Riuscì però a mantenere rapporti epistolari con i suoi compagni in Italia e all'estero e in particolare con Elisée Reclus e Jacques Gross dai quali ricevette libri e giornali.

Ne è prova la lettera scritta al suo amico e compagno fraterno Jacques Gross per informarlo del suo nuovo trasferimento da Favignana: «Sono trasferito di nuovo, e questo non sarà l'ultima volta: Ustica, provincia di

Palermo. Parto domani mattina e spero di trovare lì tue notizie». In altra lettera spedita da Ustica a Gross il 20 luglio del 1898 assicura: «Ho ricevuto il pacchetto di giornali e ti ringrazio come sempre con tutto il cuore e spero che avrai regolarmente ricevuto i 2 volumi...».

Nell'agosto di quello stesso anno venne trasferito nuovamente, per motivi di salute, e ritornò a Pantelleria dopo un viaggio di otto giorni, passando per le carceri di Palermo e di Trapani. A quanto pare aveva problemi di stomaco causati dall'acqua che veniva utilizzata a Favignana e a Ustica. Nell'isola di Pantelleria riprese l'attività del Centro Sociale e della scuola per i giovani di Pantelleria e alla fine del 1899 diede alla stampa il giornale «I Morti», un numero unico che ospitò oltre al suo, numerosi articoli scritti da anarchici al domicilio coatto in altre isole (tra questi una lettera aperta di Giovanni Gavilli, lì trasferito da Ustica dove aveva capeggiato una manifestazione contro i sovrani per la quale con altri 46 anarchici aveva subito un processo che ebbe grande eco sulla stampa). Impresa difficile, quella di far circolare lettere articoli e scritti tra i coatti anarchici dispersi in varie isole e sottoposti a stretta sorveglianza e rigida censura, ma Luigi Galleani era riuscito a creare una rete di complici coinvolgendo alcuni personaggi locali di fede socialista e anarchica. Furono di grande aiuto Vincenzino Lo Pinto, allora segretario comunale e reggente del locale ufficio postale, Girolamo Valenza, commerciante di vini, e i fratelli Valenza che con i loro motovelieri navigavano per tutto il Mediterraneo.

Con il giornale «I Morti» veniva riaffermata la concezione antiparlamentare degli anarchici in contrapposizione con la posizione dei socialisti legalitari che avrebbero voluto la candidatura alle elezioni degli anarchici per liberarli dal domicilio coatto. L'articolo in prima pagina fu firmato proprio da Luigi Galleani e portava il titolo di Manet immota fides! Per stampare il giornale fu fatta una colletta tra gli anarchici al domicilio coatto e furono raccolte 63 lire e 25 centesimi, di cui 23 lire tra i coatti di Pantelleria, 6 lire e 55 centesimi a Ustica, 11 lire e 50 centesimi a Lipari, 10 lire a Favignana, 6 lire e 6 centesimi a Ventotene, 5 lire e 20 centesimi a Ponza e 1 lira a Lampedusa. Il giornale fu stampato ad Ancona e il gerente responsabile fu Alfredo Lazzari. Uscì il 2 novembre del 1899 e dopo qualche settimana fu sequestrato dalla procura marchigiana.

A Pantelleria per Galleani nacque anche l'amore. Infatti nell'autunno del 1899 ebbe una relazione con la pantesca Maria Rallo, un grande amore destinato a durare tutta la vita. Maria, vedova con un figlio, Salvatore Errera, era convoluta in seconde nozze con un marittimo pisano con cui aveva avuto una figlia, Ilia Tessiere. L'incontro con Galleani fu un vero e proprio colpo di fulmine per entrambi. Galleani confidò al suo amico Jaques Gross: «Stavamo sotto sorveglianza di guardie feroci [...] era bellissima e gentile e ci siamo amati malgrado questa sorveglianza terribile [...] la amo con tutta la mia forza».

Galleani fuggì da Pantelleria la notte del 5 marzo del



Nel numero unico «I Morti» Luigi Galleani pubblicò l'articolo Manet immota fides! con cui contestò con fierezza la tesi dei socialisti che sostenevano la candidatura al Parlamento degli anarchici per liberarli dalle isole. Galleani la dichiarò non solo inopportuna ma anche dannosa.

1900 con un piccolo veliero messo a disposizione dal marinaio Giuseppe Rizzo. I soldi per organizzare la fuga erano arrivati dai suoi compagni sparsi in Europa. Tempo prima, infatti, aveva inviato a Londra una cartolina a Emilio Recchioni (un anarchico, già confinato a Tremi e a Ustica -da febbraio a novembre 1896- e poi a Favignana, a Lampedusa e Pantelleria e infine emigrato a Londra da dove con i proventi di attività commerciali finanziò le attività anarchiche in Italia e all'estero) con la richiesta: «Occorrono trecento pagine per completare il libro. Ricordati», un messaggio in codice per dire che tutto era pronto per la fuga e che mancavano solo i denari. Infatti Recchioni, riuscì a racimolare dei soldi («le trecento pagine») che furono messi a disposizione da Max Nettlau, Pietro Kropotkin e Varlam Tcherkesoff. Altro denaro gli arrivò da Jaques Gross attraverso l'acquisto fittizio di una partita di Moscato Passito fatto alla cantina di un certo Girolamo Valenza.

Fuggì in Tunisia e sbarcò a Susa con un passaporto

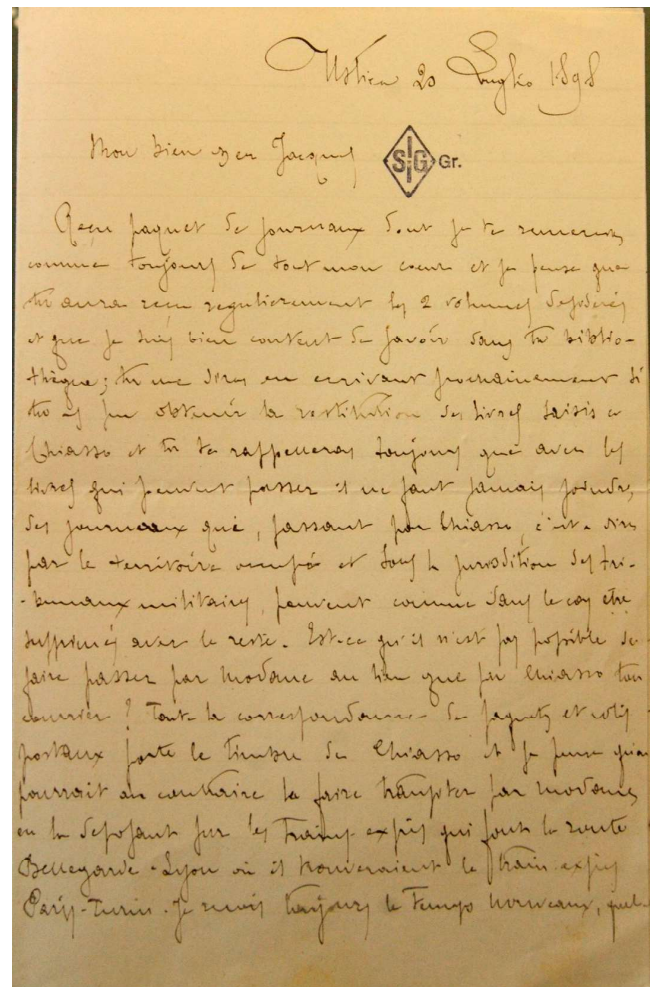
falso intestato a un certo Antonio Valenza. Da Susa andò a Malta e poi ad Alessandria d'Egitto. Il primo giornale che il 9 marzo 1900 diede notizia della fuga fu «L'Avanti»: «Pantelleria 5 - Il noto anarchico Luigi Galliani, che doveva scontare ancora venticinque mesi di domicilio coatto, è riuscito a fuggire da qui. Crediamo che in quest'ora si trovi in terra più ospitale». La notizia fu ripresa anche dal settimanale socialista napoletano «La Propaganda» e da «L'Avvenire Sociale» di Messina, e arrivò anche a New York riportata da «Il Proletario» e da «La Question Sociale» di Paterson. Nel maggio successivo Maria Rallo lo raggiunse con i suoi due figli ad Alessandria d'Egitto dove, il 6 giugno, diede alla luce la prima figlia nata dal rapporto con Galleani e a cui fu dato il nome di Cossyra, antico nome di Pantelleria e, come secondo nome, Libertà.

L'anno successivo Galleani fu raggiunto da un provvedimento di estradizione da parte del governo italiano. Lo evitò emigrando con Maria Rallo e con i tre figli a Londra, dove gli anarchici inglesi con una colletta raccolsero il denaro per farli arrivare in America.

Negli States Galleani si stabilì con la sua famiglia a Paterson, nel New Jersey, una cittadina dove viveva una numerosa colonia di immigrati anarchici e dove fu nominato capo redattore della rivista anarchica «La Question Sociale». Nel 1902 fu ferito dalla polizia nel corso dello sciopero dei lavoratori della seta di Paterson da lui fortemente sostenuto. Sotto minaccia di arresto, fuggì in Canada ma ritornò clandestinamente nel 1903 negli Stati Uniti, stabilendosi a Barre, nel Vermont dove fondò, il 6 giugno, il periodico anarchico «Cronaca Sovversiva», diretta per qualche mese dallo scultore italiano Carlo Abate, lì emigrato alla fine dell'Ottocento, che disegnò anche la testata del settimanale. Il settimanale anarchico fu pubblicato ininterrottamente sino al maggio del 1919 e divenne ben presto espressione della tendenza antiorganizzatrice elaborata da Galleani il quale concepì - e mise personalmente in atto - una forma di radicalismo rivoluzionario rivelatasi, nella pratica, la più aderente alla mentalità di larghi strati del movimento operaio italo-americano.

Durante la permanenza in America Maria Rallo darà alla luce altri tre figli: Luigi Olimpyo, Balilla e Mentana. Una polemica giornalistica con Giacinto Menotti Serrati, socialista e redattore de «Il Proletario» di New York, rivelò alle autorità americane la sua identità e gli procurò l'extradizione nel New Jersey e il processo a Paterson celebrato nel mese di aprile 1907 nel quale fu tuttavia assolto (uno degli scioperanti di allora era stato condannato a morte).

Dopo il processo Galleani ritornò a Barre, dove riprese l'attività di pubblicista. Nel 1912 si trasferì a Lynn in Massachusetts (sistemando la famiglia nella vicina Wrentam), dove continuò la pubblicazione del suo periodico con il quale nel 1914 si oppose alla guerra, polemizzando con l'anarchico Kropotkin, favorevole alla guerra a fianco dell'Intesa. L'entrata in guerra degli Stati Uniti nell'aprile del 1917 gli procurò l'arresto con l'accusa di disfattismo, la chiusura del giornale e, il 24



Lettera di Galleani al suo amico Jacques Gross spedita da Ustica il 20 luglio 1898.

giugno 1919, l'espulsione dal paese, a cui dovette assoggettarsi lasciando in USA la moglie e i sei figli.

Stabilitosi a Torino, Galleani riprese la pubblicazione di «Cronaca Sovversiva», ma con l'avvento del fascismo la rivista fu soppressa ed egli arrestato e condannato a quattordici mesi di reclusione. Tornato in libertà, collaborò con la rivista anarchica pubblicata in America in lingua italiana «L'Adunata dei Refrattari». Nuovamente arrestato nel novembre 1926, fu prima confinato a Lipari e poi, per insulti a Mussolini, condannato a sei mesi di reclusione che scontò nel carcere di Messina. Liberato per motivi di salute nel febbraio del 1930, Galleani fu inviato in soggiorno obbligato nel piccolo paese di Caprigliola, nel comune di Aulla in provincia di Massa-Carrara, dove morì l'anno dopo, il 4 novembre, a settanta anni, per un attacco di cuore.

SANDRO CASANO

L'autore, medico in Pantelleria, è appassionato di storia locale e del confino politico.